

## QUALE FUTURO

### Panetta, monito sul debito: all'Italia costa come l'istruzione

Il debito pubblico dell'Italia è sostenibile, ma rappresenta un problema non solo per i vincoli europei: «La spesa per interessi equivale a quella che ogni anno sosteniamo per l'istruzione», ha ricordato ieri il governatore di Bankitalia, Panetta, ospite al [Meeting](#).

**Picariello**  
a pagina 4

# Il monito di Panetta sul debito pubblico Interessi pari alle spese per l'istruzione

ANGELO PICARIELLO  
Inviato a Rimini

L'Europa è una grande risorsa, senza il mercato unico il reddito pro capite del continente sarebbe un quinto più basso. Ma sullo sviluppo dell'Italia pesano ancora come un macigno gli oneri del debito pubblico. «L'Italia è l'unico Paese dell'area dell'euro in cui la spesa pubblica per interessi sul debito è pressoché equivalente a quella per l'istruzione». La spinta "europeista" del governatore di Bankitalia, Fabio Panetta, arriva dal [Meeting](#), all'incontro su "Sostenibilità del debito e sviluppo economico", introdotto dal presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, Giorgio Vittadini.

«L'abolizione delle tariffe doganali interne ha favorito la specializzazione produttiva e la realizzazione di economie di scala, stimolando l'efficienza e la concorrenza e accrescendo l'occupazione e il benessere», rimarca Panetta. «Nel tempo l'integrazione europea ha portato importanti benefici ai cittadini». Per stimolare la crescita, che resta l'«obiettivo fondamentale per l'Italia», occorre ora «affrontare con decisione i problemi strutturali irrisolti». E «il problema cruciale rimane la riduzione del debito pubblico in rapporto al prodotto». Gran parte del futuro della nostra economia si gioca sul successo, o meno, nell'utilizzo dei fondi Pnrr. Ma la condizione irrinunciabile è l'aggressione del debito. Oltre che in relazione all'istruzione, un debito elevato rende anche «più onerosi i finanziamenti alle imprese, frenandone la competitività e l'incentivo a investire» ed «espone l'economia italiana ai movimenti erratici dei mercati finanziari». E il dato sui fondi che scarseggiano per l'istruzione comporta che «l'alto debito sta gravando sul futuro delle giovani generazioni, limitando le loro opportunità». Ma affrontare il nodo del debito richiede «politiche di bilancio orientate alla stabilità e al graduale conseguimento di avanzi primari adeguati», avverte Panetta. «Tuttavia,

la riduzione sarà ardua senza un'accelerazione dello sviluppo economico».

Ma c'è anche il tema dell'immigrazione. Per ridurre gli squilibri demografici «una risposta razionale può essere l'introduzione di misure che favoriscano l'ingresso di lavoratori stranieri regolari». Su scala europea «le proiezioni demografiche indicano che nei prossimi decenni si ridurrà il numero di cittadini europei in età da lavoro e aumenterà il numero

degli anziani», dice Panetta spiegando che «questa dinamica rischia di avere effetti negativi sulla tenuta dei sistemi pensionistici, sul sistema sanitario, sulla propensione a intraprendere e a innovare, sulla sostenibilità dei debiti pubblici. Per contrastare questi effetti, è essenziale rafforzare il capitale umano e aumentare l'occupazione di giovani e donne, in particolare nei paesi - tra cui l'Italia - dove i divari di partecipazione al mercato del lavoro per genere ed età sono ancora troppo ampi». Una



Peso: 1-2%, 4-44%

nuova normativa sulla cittadinanza e sugli ingressi si rende quindi necessaria: «Misure che favoriscano un afflusso di lavoratori stranieri regolari - conclude il governatore - costituiscono una risposta razionale sul piano economico, indipendentemente da valutazioni di altra natura. L'ingresso di immigrati regolari andrà gestito in maniera coordinata all'interno dell'Unione, bilanciando le esigenze produttive con gli equilibri sociali e rafforzando l'integrazione dei cittadini stranieri nel sistema di istruzione e nel mercato del lavoro».

Per Panetta si dovrebbe poi investire di più sull'intelligenza artificiale, visto che «gli Usa impiegano 330 miliardi e

la Ue solo 20». A fine incontro gli chiedono della possibilità di un abbassamento dei tassi a settembre: «Ovviamente lo auspico», è la risposta, per la Bce «la fine della restrizione monetaria è già iniziata» con il taglio deciso a giugno, ora ci sarà da tener conto che «l'inflazione sta scendendo e che l'economia mondiale sta rallentando: quando la crescita è più bassa, le pressioni inflazionistiche sono minori e la politica monetaria ha motivo per essere meno restrittiva».

## LA RELAZIONE

Il governatore della Banca d'Italia: un macigno sulle nuove generazioni Per ridurre gli squilibri demografici favorire l'ingresso di immigrati regolari. «Auspico il taglio dei tassi a settembre»

La crescita resta l'obiettivo fondamentale per l'Italia e passa dall'integrazione fiscale nella Ue «Il Pnrr deve diventare un metodo»



Debito pubblico, crisi demografica e ruolo dell'Europa al centro dell'intervento del governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta /Fotogramma



Peso:1-2%,4-44%